



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia

Firenze, 8 aprile 2025

AOOCRT Protocollo n. 0005085/08-04-2025



CEX 11
PDD 512
09.12

Alla cortese attenzione
del Presidente del Consiglio regionale
Antonio Mazzeo

OGGETTO: Proposta di deliberazione del Consiglio regionale - Disposizione di un'indagine conoscitiva sulla discarica "fantasma" di Palazzuolo sul Senio

Il Consiglio Regionale

Visti:

l'articolo 19 dello Statuto della Regione Toscana (Poteri delle commissioni permanenti) ai sensi del comma 3, il quale prevede che le commissioni permanenti, per l'esercizio delle loro funzioni, possano svolgere indagini conoscitive, avvalendosi di esperti, organismi scientifici e agenzie, oltre che consultando enti, organizzazioni, associazioni e tenendo altresì rapporti con questi soggetti e promuovendo la partecipazione dei cittadini e dei residenti in Toscana.

l'articolo 32 del vigente Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale (Attività delle commissioni permanenti), comma 7, lettera d), per cui le commissioni permanenti si riuniscono per compiere indagini conoscitive, anche indipendentemente dagli atti assegnati.

l'articolo 55 del suddetto regolamento, che disciplina il Procedimento per le indagini conoscitive, al comma 1 prevede la possibilità che l'indagine sia disposta dal Consiglio.

il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 40 del 19 marzo 2025 "Dichiarazione dello Stato di Emergenza regionale per gli eventi meteorologici che a partire dal 14 marzo hanno colpito il territorio della Città metropolitana di Firenze ed in quello delle province di Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena". Disposizioni operative per il deposito preliminare e successiva raccolta e gestione dei rifiuti alluvionali;



Premesso che:

a Palazzuolo sul Senio, comune della Città metropolitana di Firenze, per le abbondanti piogge che tra il 13 e il 15 marzo sono cadute in Toscana, è franato un pendio di bosco sul bordo di una strada provinciale. La frana ha fatto riemergere una discarica: rifiuti di ogni tipo risalenti a più di cinquant'anni fa sono finiti nel letto e sulle rive di un torrente, il Rovigo, e trasportati più a valle dall'acqua;

da quanto si apprende, pare che l'amministrazione di Palazzuolo non sapesse dell'esistenza della discarica che non sarebbe indicata nell'elenco delle discariche curato dall'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT). Il comune non avrebbe trovato tracce amministrative della sua esistenza, né tra le delibere del consiglio comunale né in altri atti;

dalle ricostruzioni emerse dalla stampa locale, si è appreso che la discarica sarebbe stata creata all'inizio del 1971. In quel periodo l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (ASNU) di Firenze si sarebbe messa d'accordo con l'amministrazione di Palazzuolo: in cambio di uno spazio in cui depositare una parte dei rifiuti diede al comune 4 milioni e mezzo di lire, un autocompattatore per la raccolta dei rifiuti e due mezzi più piccoli, e promise di versare ulteriori 2 milioni di lire al mese per la durata dell'uso della discarica;

la discarica fu oggetto di una interrogazione a risposta scritta depositata dal deputato del gruppo comunista Veraldo Vespignani, annunciata durante la seduta della Camera dei deputati del 12 febbraio 1971, in cui si denunciavano "operazioni di scarico di circa 300 tonnellate al giorno";

dell'esistenza della discarica dà conto il volume "Firenze 1946 – 2005 Una storia urbana e ambientale" di Federico Paolini, edito nel 2014 da FrancoAngeli. Dalla lettura del testo emerge come a determinare il discarico dei rifiuti fiorentini presso il sito in località Passo della Sambuca, nel comune di Palazzuolo sul Senio, fu la grave situazione sanitaria venutasi a creare in città presso il deposito ASNU, dove per circa un mese, in assenza di impianti di trattamento disponibili, erano stati accumulati i rifiuti. La popolazione della zona aveva bloccato il transito degli automezzi ASNU, portando alla paralisi del servizio di raccolta;

dal volume emerge come lo scarico dei rifiuti sarebbe avvenuto nei giorni compresi tra il 1° e l'8 febbraio 1971 e, in un citato documento coevo allo scarico, si può leggere: "gli scarichi, tra il passo della Colla e quello della Sambuca, sono stati effettuati senza valutare



le conseguenze o quanto meno senza fare un attento esame del luogo ed ora sono stati abbandonati alla loro sorte perché non risulta che siano stati presi i provvedimenti necessari per mantenere i cumuli ricoperti di terra e cosparsi di latte di calce”. E ancora: “Quello che però mi ha impressionato non è tanto la quantità quanto l’aspetto e le esalazioni del liquame che indubbiamente possiede una elevata ‘forza’ inquinante di molte superiore a quello delle ordinarie fogne cittadine. Infatti oltre agli aspetti visibili come colore e torbidità vi è anche una forte emanazione di gas di putrefazione che rendono l’aria circostante irrespirabile”. Anche la qualità delle acque circostanti pareva all’epoca compromessa: “... già fin da ora lungo il rio Rovigo a valle della conferenza col Sambuca sono manifesti i segni del progredire dell’inquinamento quali lo sviluppo di schiuma e strati di materiali in putrefazione”;

per rimediare alla dispersione dei rifiuti, il comune e Hera, hanno coinvolto una società specializzata in bonifiche ambientali, installando due reti per trattenere i rifiuti poco più a valle della frana. Successivamente, la stessa Hera ha cominciato a gestire le fasi di messa in sicurezza della discarica, mentre il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno è stato incaricato della raccolta dei rifiuti dispersi lungo il corso d’acqua;

Arpat ha reso noto che: “Considerata la tipologia dei rifiuti e il lungo periodo di esposizione alla degradazione ed alla mineralizzazione, non risulta, al momento, verosimile un pericolo di rilascio nell’ambiente di sostanze in grado di produrre contaminazioni significative delle matrici ambientali” e quindi “non si ravvisa la necessità di interventi di decontaminazione o di messa in sicurezza urgente delle aree raggiunte dai rifiuti dispersi”;

i risultati delle analisi effettuate sul campione di acqua prelevato il 28 marzo 2025 nel fiume Santerno, in prossimità della località Valsalva (comune di Castel del Rio, Bologna) “sono in linea con i dati storici di qualità delle acque relativi alle stazioni della rete di monitoraggio situate lungo l’asta del corso d’acqua” ha reso noto Arpa;

in data 8 aprile 2025, sul luogo del disastro ambientale, ha avuto luogo un sopralluogo della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al riciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari;

l’emergenza ambientale conseguente la frana della discarica, ma anche la sola presenza di almeno un sito di scarico mai opportunamente trattato per oltre un cinquantennio, ha destato e desta grande preoccupazione tra i residenti del comune di Palazzuolo sul Senio e dell’intera area interessata.

Tutto ciò premesso e considerato



Delibera:

1. di disporre, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento Interno, l'istituzione di un'indagine conoscitiva, denominata "Indagine conoscitiva sulla discarica "fantasma" di Palazzuolo sul Senio".
2. di disporre che l'indagine conoscitiva sia svolta dalla Quarta commissione – Territorio, ambiente, mobilità, infrastrutture.
3. di assegnare all'indagine il compito di verificare perché la discarica non fosse indicata nell'elenco delle discariche curato dall'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, se oltre al sito colpito dalla frana ve ne siano altri interessati da scarico di rifiuti in epoche più o meno remote, se e quali conseguenze ambientali abbia comportato il deposito di rifiuti incontrollato per oltre un cinquantennio, quali operazioni – oltre a quelle di urgenza – siano necessarie per ripristinare le condizioni ambientali ottimali dei luoghi.
4. di delegare alla Quarta commissione – Territorio, ambiente, mobilità, infrastrutture la redazione di un dettagliato programma operativo e finanziario dell'indagine, ai sensi dell'articolo 55, comma 2, del Regolamento interno.

 Elisa Fozzi
Consigliere regionale